



Il coordinatore Stefano Tombari

Parla Tombari, leader di Fi
**«Enia: futuro
 nebuloso a causa
 degli scontri nel
 centrosinistra»**

Enia, passano i mesi e siamo ancora ad un punto morto. Lo sostiene il coordinatore provinciale di Forza Italia Stefano Tombari. «Mentre il mondo della politica inizia a risvegliarsi dal periodo agostano, ecco che spuntano di nuovo voci sul futuro di Enia, che appare quanto mai nebuloso, e profondamente diviso all'interno delle sue anime». Infatti, «a fronte di un interesse di alcuni di convalidare a nozze con i lombardi, in particolare inizialmente con i bresciani, altri stanno strizzando l'occhio ora a Hera, forse perché infastiditi dalla presenza inquinante di alcune realtà lombarde che non fanno esplicitamen-

te riferimento all'area di Sinistra-Centro a loro tanto cara». Un futuro che dipende dai futuri equilibri che le diverse anime del centrosinistra riusciranno a stabilire tra di loro. E nel frattempo «nulla si sa del percorso di quotazione in borsa, questo sì a noi caro, l'unico che consentirebbe quanto meno di ottenere, almeno in teoria, una corretta valutazione dell'apporto della nostra città all'interno del progetto». Il problema è che, a giudizio di Tombari, non si capisce «quali siano le strategie che sottendono ad un processo di integrazione tanto complesso. Enia è degna di un suo piano in-

dustriale, o deve modellarlo a seconda delle alleanze che si stanno decidendo all'interno dei palazzi?». Secondo Tombari l'incertezza della situazione è «un altro tributo che la nostra città deve pagare agli interessi di alcuni (pochi, sempre i soliti), continuando rassegnata il suo ruolo di comprimaria rispetto ad altre realtà. Complimenti a chi si assumerà la responsabilità di questa scelta, innanzitutto a chi avrebbe potuto difenderne il ruolo, e si è cacciato in questo pasticcio. Credo che dalle parti del Comune - conclude Tombari - a qualcuno dovrebbero fischiare le orecchie».

Documentario del regista "d'assalto" Ruben Oliva sulla maxi inchiesta reggiano-modenese

Truffe dei prosciutti, indaga RaiTre

Un giro d'affari illecito da milioni di euro solo in Emilia

Il fenomeno fu portato alla luce dall'indagine del pm Lucia Russo sull'omicidio del lavoratore tunisino Ismail Jaouadi, commesso il 24 luglio 2002 a Poviglio

Sono ormai una quarantina gli indagati nell'inchiesta sulla contraffazione dei prosciutti (lo "sbollo") scaturita dall'omicidio il 24 luglio 2002 a Poviglio di un lavoratore tunisino, Ismail Jaouadi. L'indagine, avviata a Reggio dal sostituto procuratore Lucia Russo, è stata poi trasferita alla procura di Modena, anche se gli illeciti riguarderebbero tutta l'area emiliana del "suino pesante". Il pm modenese

collaboratore di Enrico Deaglio), girato da Reggio, Modena e Parma, che prende spunto dall'assassinio dell'immigrato. Ismail, socio della cooperativa di facchinaggio Dimac (oggi chiusa) di Castelnuovo Rangone, aveva filmato di nascosto le operazioni di contraffazione effettuate per conto della Suincom, per poi ricattare i propri datori di lavoro e mettere a rischio il sistema illecito basato sullo "sbollo". Per questo, attirato in una trappola a Poviglio, presso una azienda dove aveva operato, venne ucciso da Gaspare Mattarella, Antonino Erbini, Mario De Luca e Biagio Grassia.

PROCESSO
Indagata
una
quarantina
di persone

Fausto Casari contesta reati che vanno dall'associazione per delinquere alla truffa, dalla frode alla ricettazione, da reati tributari al commercio di sostanze adulterate. Nell'avviso di chiusura indagati si faceva inoltre riferimento alla "corruzione di pubblici ufficiali al fine di indurli al compimento di atti contrari ai loro doveri di ufficio".

Giovedì sera la RaiTre, nell'ambito della trasmissione Doc3 di Flavia Scollica ed Elena Alboni, ha trasmesso un documentario-dossier del regista Ruben Oliva (storico

«Sono affari in nero per milioni di euro che sostengono l'intera regione. Nella storia si intrecciano lavoro nero e incidenti sul lavoro, mafia siciliana e mondo della politica», è stata la presentazione del dossier televisivo, che svela un'Emilia dove immigrati irregolari vengono sfruttati per i lavori più umili e faticosi quali la disos-



Il cadavere di Ismail Jaouadi nella vigna di Poviglio

satura e la lavorazione delle carni, in cui gli infortuni gravi sono più frequenti che nel settore edile, dove prosciutti di provenienza estera vengono "magicamente" trasformati in prodotti nazionali facendone lievitare il prezzo, e dove carni anche avariate vengono immesse sul mercato con prestigiosi

marchi. Un mondo marcio, portato alla luce dal sostituto procuratore reggiano Lucia Russo, per difendere il quale non si è esitato ad uccidere a sangue freddo.

Federico Desimoni, responsabile dell'ufficio legale del "Consorzio prosciutto di Parma" (10 milioni di pezzi venduti all'anno) ha spie-



gato che lo "sbollo" pare essere una realtà molto comune in Emilia, anche se i casi scoperti sono solo 2-3 all'anno. Più incisiva la denuncia di Umberto Franciosi, sindacalista della Flai-Cgil, che al regista ha raccontato come la florida industria agroalimentare delle tre provincie (solo la Suincom, nel 2001, ha registrato un giro di affari di 140 milioni di euro) sia basata in parte sullo sfruttamento sistematico di lavoratori che «a quarant'anni sono da buttare via», soci di cooperative che spesso non hanno uffici ma sono emanazione degli stessi prosciuttifici e macelli che poi ne impiegano il lavoro, vittime di incidenti con coltellacci e seghe che ne rendono le braccia e le mani una carta geografica di cicatrici orribili. (r.c.)

Rimpasto ai vertici:
 la questione non è
 se farlo, ma come



Il sindaco di Reggio, Graziano Delrio, con gli assessori Mimmo Spadoni e Ugo Ferrari

Sta fermentando la voglia nei diessi arrivare alla verifica della Giunta Delrio, ma non manca nemmeno chi, con il vice Franco Ferretti in prima fila, che spinge per andare avanti con l'attuale squadra. Santel escluso, dato comunque per sicuro parente.

E la conferma viene anche dal primo giro di interviste ad alcuni assessori che abbiamo pubblicato e che continueremo nei prossimi giorni. Giudizi diversi sull'operato della Giunta e pareri discordi, anche sulla necessità di fare un primo bilancio politico di metà legislatura, che anche il sindaco Delrio eviterebbe volentieri. «La questione vera - ci ha detto più di un diessino - non è se la verifica va aper-

ta, ma sul come chiuderla». Per stare in casa Ds, la scelta è apparentemente semplice: o si va avanti così, con il rischio di continuare con lo scollamento tra esecutivo e gruppo consigliere fino alle prossime elezioni o si va a un riequilibrio delle deleghe tra i diversi assessori. L'obiettivo politico

in quest'ultimo caso, sarebbe quello di marcare una netta differenza rispetto ai primi due anni della Giunta Delrio.

La questione riguarda la Quercia ma anche gli alleati e la partita potrebbe iniziare da Franco Ferretti che oltre ad essere vice sindaco ha anche la delega al bilancio. Que-

Loredana Dolci potrebbe diventare il nuovo assessore al Bilancio

I Ds indecisi sulla verifica

L'unica certezza è l'uscita di scena di Santel

st'ultima potrebbe passare ai Comunisti Italiani, che sostituirebbero l'attuale assessore Anna Rita Salsi con Loredana Dolci che farebbe rientro a Piazza Prampolini.

Poi le dimissioni di Santel, su cui tutti paiono concordare, liberano un posto, ma non è chiaro se ai diessi alla fine andrà un assessore in più o si andrà ad una redistribuzione di deleghe, come pare più probabile.

Infine vi sono altri tre assessori il cui futuro potrebbe cambiare: Pinnuccia Montanari, con delega all'ambiente, che è strenuamente difesa dal sindaco Graziano Delrio, ma che non trova il gradimento

di tutti i diessini e spesso nemmeno quello del suo partito i Verdi. Angelo Malagoli, attuale assessore all'immigrazione, mai difeso dal sindaco e che potrebbe andare a sostituire in Provincia il collega

FRATTURA
Tra gruppo
consigliere
ed esecutivo

Claudio Ferrari destinato alla presidenza della Fer ed infine Ugo Ferrari. L'attuale assessore all'urbanistica, potrebbe essere il sostituto del se-

gretario della Quercia Giulio Fantuzzi, alla guida della Act, nel caso decidesse di lasciare l'incarico come un qualche esponente della sinistra diessi ha già chiesto anche pubblicamente. E la Margherita?

Intanto ad ottobre ci sarà il congresso per la scelta del coordinatore provinciale, con ex popolari e "ex democratici" che si sono gradatamente staccati dal partito e che potrebbero contarsi. Per quan-

NECESSITÀ
Riequilibrio
delle
deleghe

to riguarda la squadra dielina in Municipio, a meno di un qualche nuovo ingresso in giunta, con nomi di peso come l'attuale consigliere Marco Prandi, dell'ex presidente delle Farmacie Comunali Fulvio Copelli o dell'attuale segretario Cisl Giuseppe Pagani, tutto potrebbe restare immutato. Deciderà come sempre Pierluigi Castagnetti. (r.f.)

Gabriele Fossa, capogruppo Lega Nord, interroga la Giunta a proposito delle numerose problematiche del centro sportivo natatorio

«E' forse l'ora di costruire una nuova piscina»

Nessun privato vuole restaurare in project financing l'impianto comunale di via Melato

Il capogruppo della Lega Nord Padania in consiglio comunale Gabriele Fossa è intervenuto nuovamente ieri a riguardo della precaria situazione strutturale ed igienica in cui versa la piscina comunale di via Melato.

«L'amministrazione comunale - si legge nel comunicato stampa - aveva inserito nel programma triennale dei lavori pubblici 2005-2007, contenuti nel Bilancio 2005, alcuni interventi da realizzarsi con capitali privati in project financing: tra questi la ristrutturazione del centro sporti-

«Quelle vasche continueranno a funzionare in una situazione piuttosto precaria con periodiche chiusure per lavori ed in una costante crescita dell'utenza»

vo natatorio di via Melato, per un valore presunto di 2 milioni e 800mila euro».

Come prevedibile, «Per tale progetto, in data 30 giugno 2005, alla conclusione della prima fase di presentazione di questi interventi, nessun promotore ha avanzato proposte in merito: era ben difficile trovare un privato disposto a sobbarcarsi i

costi per una struttura che necessita di interventi strutturali consistenti e ben superiori a quelli preventivati e per di più in un'area priva della necessaria disponibilità di parcheggi».

Fossa giunge quindi alla conclusione che «Le piscine di via Melato continueranno a funzionare in una situazione piuttosto precaria con periodiche

chiusure per manutenzione ed in una costante crescita dell'utenza, che di fatto tra società, associazioni e privati, si contende le corsie delle vasche: una situazione paradossale per una Città che ha due stadi di calcio, uno stadio da baseball sovradimensionato ed un nuovo centro "Acquatico" che non ha risolto la domanda dei nuotatori essendo configurato come parco divertimenti estivo».

Con una specifica interpellanza, nella quale si precisa come anche quest'anno la struttura



Una delle vasche dell'impianto in via Melato

di via Melato osserverà un periodo di chiusura di circa un mese per consentire lavori di manutenzione, sebbene le vasche da 25 e 50 metri necessitano urgentemente di interventi strutturali. Fossa chiede all'assessore Cattellani «Com'è la situazione e

quali sono le prospettive, con un invito a pensare se non sia il caso di programmare, magari questa volta si in project financing, la costruzione di una nuova piscina coperta che assolverebbe l'ampia domanda di nuoto presente in Città».